lettera aperta

Domenica 23 luglio 2017 - XVI del Tempo Ordinario anno XLVI n. 2394

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 -10.00 - 11.30 - 18.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (la S. Messa è celebrata in chiesa)

BISOGNA ROMPERE LA CATENA

Fra sacerdoti avvertiamo un clima pesante sia a livello sociale sia nelle comunità cristiane e in diocesi. Una monaca di clausura riferisce la sua opinione serena e indica quale potrebbe essere la soluzione alle tensioni



Ho raccontato a una monaca di clausura il clima generale che si respira in città, anche a livello di fede. Gli ultimi spostamenti di sacerdoti hanno fatto emergere ulteriori fragilità sia per il numero che per la robustezza del clero. La monaca pur non dotata di eccessiva cultura possiede saggezza da vendere. Ha ricordato che già Papa Benedetto XVI segnalava il nemico di Cristo dentro la Chiesa. Anche Paolo VI vide *"il fumo di satana"* in seno alla comunità cristiana. Allo stesso modo, fra i 12, Pietro rinnegò e Giuda tradì. Secondo la monaca il "tentatore" usa maldicenze, tensioni e proteste "interne" per incatenare quei cristiani che seguono la logica del mondo. Gesù chiede invece di stare dietro a lui. È sufficiente che anche uno solo accetti il Vangelo e già un anello si sgretola e la "catena" non stringe più. La monaca osservava che Gesù non ha fatto calcoli: ha percorso vie sconvenienti, fino al Calvario, così ha tolto il laccio della morte. Condivido questo ragionamento. Mi piacerebbe attuarlo se ne fossi capace. La Chiesa di Venezia ha bisogno di qualcuno che accetti il Vangelo fino in fondo e non segua le durezze del mondo. Ne basta uno perché si spezzi la rabbia e torni uno spiraglio di pace anche nelle realtà tormentate. *don Gianni*

NUOVO ORARIO SANTE MESSE - Ricordiamo ancora che da domenica scorsa, 16 luglio, le S. Messe vengono celebrate secondo l'orario estivo. Al mattino dei giorni festivi: 8.30; 10.00; 11.30. Quella della sera rimane invariata: sempre alle 18.30. L'orario ordinario riprenderà domenica 3 settembre, prima domenica del mese.

CHIRURGIA ESTETICA
dritti al centro



Per ragioni del tutto casuali ho avuto l'occasione di confrontarmi con una persona che lavora nell'ambiente della chirurgia estetica. Ho sempre trascurato questo ramo della medicina. Mi sembrava frivolo, mentre invece è un servizio prezioso. Vi sono circostanze in cui una persona perde il decoro del proprio aspetto fisico: vuoi per una malattia, per un incidente, oppure per un gesto di violenza o di stupidità. In questi casi la chirurgia può fare miracoli e, soprattutto quando offre nuova compostezza al volto, aiuta una persona a ritrovare fiducia in sé stessa. Nel corso degli anni anche il tempo può dare segni fin troppo pesanti: anche in questo caso l'estetica può offrire un piccolo sostegno, sempre equilibrato. All'inizio dell'estate, man mano che si aprono le spiagge, non è male però ricordare in che cosa consista la bellezza più duratura. Essa viene dall'amore che condivide il dolore, non certo dalle semplici linee dei nostri tessuti. Una persona ci incanta il cuore, ci aiuta ad uscire da noi stessi, quando nei momenti di fatica condivide con noi la sua vicinanza e il suo amore. Questo scrivo non per condannare chi si rivolge al medico e domanda un "ritocco". Per carità. Mi interessa però ricordare che non sarà la linea estetica a risolvere le difficoltà di alcune nostre relazioni. *d.G.*



BREVI
voci di parrocchia

CAMPO PRIMA MEDIA

Si è concluso anche il campo di prima media. Bene. Molto. Ottimo lo staff degli animatori: una scommessa vinta fino in fondo. L'ho visto e ne do testimonianza. Forse mancando la figura di un capo-campo davvero adulto c'è stata una maggiore responsabilità da parte dei giovani che sicuramente si sono stancati di più, ma hanno conservato fino all'ultimo un'attenzione vigile e matura. Per esempio: hanno avuto una presenza quasi granitica alle lodi del mattino e a tutti i momenti di formazione. Chi poi è venuto a trovarci ha detto: "ho visto ragazzi entusiasti, affiatati, bravi…". Speriamo che un giorno ci sia anche il modo per raccogliere i frutti di tanta fatica, visto che, per esempio, domenica scorsa a Messa non ci sono stati poi così tanti bambini e ragazzi delle medie. Molti di più, in proporzione, sono stati i giovani e i giovanissimi.

CANE E PERSONA

In alta Val Camonica, a 2800 metri, pur con scarso segnale telefonico alcuni bresciani sono riusciti ad inviare un messaggio di allarme grave. Dalla centrale è decollato l'elicottero col personale medico al completo. Giunti sul posto, i soccorritori hanno tro-

CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria Fabio e Cristina Via Ca' Rossa 155 Tel. 041 616564

vato 3 uomini con un cane di grossa taglia. La chiamata era per l'animale che non riusciva a camminare sulla pietraia. L'episodio ha fatto molto discutere. L'elisoccorso è una risorsa cruciale per salvare vite umane. Muovere l'eliambulanza significa impiegare personale altamente qualificato con costi elevatissimi. Distogliere questo servizio può comportare conseguenze drammatiche per altri che ne avessero reale bisogno. Più ancora c'è da valutare il rischio generale: far volare un elicottero fra le cime e le intemperie della montagna non è certo la massima scelta di sicurezza. La Regione Lombardia sta valutando il costo per farsi risarcire la chiamata. Il fatto dice quanto valore certuni diano al proprio animale. C'è da riflettere.

chiamati *squatters*. I bambini che ho segnalato sono meritevoli, in quanto si applicano con profitto e impegno agli studi; sarebbe un peccato non poterli sostenere. È molto difficile seguire tutte le loro esigenze anche perché non abbiamo un'assistente sociale e il personale d'ufficio si è dimesso lo scorso 1 giugno. Una situazione grave ma spero, con tutto il cuore, nella vostra generosità e nelle vostre preghiere. Il prossimo sabato 1 luglio incontrerò gli studenti



e la domenica alle 13.00 incontrerò i loro genitori. Che Dio vi benedica tutti. Cordiali saluti. *Sr. Cecilia Pajo*

GRUPPO MISSIONI

notizie dalle Filippine

Carissimi, ora inizia per voi l'estate; qui nelle Filippine in questo periodo piove quasi ogni giorno. Abbiamo iniziato l'anno scolastico a giugno. Che differenza tra i nostri Paesi! Nelle Filippine l'istruzione è obbligatoria dai 5 ai 17 anni. Gli studenti possono poi continuare a frequentare il college o gli studi universitari per altri quattro anni fino ai 21. Il sistema scolastico filippino copre 13 anni di istruzione di base con le seguenti fasi principali:

- asilo;
- da 1 a 6 (istruzione primaria);
- da 7 a 10 (Junior High School);
- da 11 a 12 (Senior High School).

Vi scrivo con il cuore in mano per chiedere aiuto urgente per una decina di bambine tra i 7 e i 9 anni che appartengono a famiglie molto povere. Alcune di loro hanno un solo genitore, appartengono a famiglie numerose, (dai 3 ai 9 figli) si sostengono con un piccolo *business* di riciclo (raccolta di ferro e altro tra la spazzatura) oppure fanno i guidatori di tricicli presi in affitto, o vendono in strada piccoli souvenir. Purtroppo non avendo casa di proprietà o in affitto, perché poveri, sono costretti a vivere come abusivi lungo la ferrovia; sono per questo

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Un'integrazione destinata a fallire: potrebbe essere la sintesi della prima parabola raccontata da Gesù nel vangelo di oggi. Attualmente, in presenza di un numero elevato di sbarchi di profughi sulle nostre coste, i temi dell'accoglienza e dell'integrazione si stanno facendo sempre più problematici, tanto che, fatti i debiti distinguo sulle questioni di principio, sul piano pratico anche la Chiesa al suo interno si sta differenziando. Il punto debole della situazione sono proprio i non profughi, che approfittano del caos per avventurarsi verso un ipotetico futuro di vita migliore, intrufolarsi fra i diseredati con ogni mezzo (sostenuti anche da risorse in denaro) e gettare ombre sulle stesse attività di soccorso, che finiscono per essere sospettate come minimo di eccesso di zelo quando non anche di connivenza con gli speculatori di entrambe le sponde, categoria presente in ogni circostanza. Ecco i moderni nemici che si peritano di seminare zizzania nel campo di grano altrui. Che erba sia la zizzania a pochi di noi è dato di sapere, ma di che cosa sia diventata emblema lo sappiamo tutti. Al di là delle spiegazioni escatologiche della parabola esplicitate dallo stesso Gesù, resta il fatto che tentare di estirparla è molto difficoltoso e si rischia di compromettere anche la parte buona: il grano, che è l'accoglienza e l'integrazione. I figli del demonio (leggi trafficanti, scafisti, intrusi di vario tipo) non potranno mai integrarsi e prima o poi andranno smascherati e rigettati al loro destino, proprio come la zizzania. Ma noi non possiamo attendere inerti, e quindi ben venga ogni iniziativa progettuale che stronchi l'insano tentativo di gonfiare le fila dei veri profughi, sia essa la revisione del piano Triton e degli accordi che vi stanno a monte, oppure trovar modo di interagire con i Paesi di provenienza per migliorarvi le condizioni di vita ovvero e comunque mettere in atto disegni chiari e certi per un percorso di inserimento produttivo e interattivo di tutti quelli che sbarcano, prima che diventino dei girovaghi nulla facenti o, peggio, dei mantenuti. Così intanto neutralizzeremo gli speculatori, che sono il nemico che ha seminato la zizzania, e poi circoscriveremo la zizzania stessa, a meno che nel frattempo da erba matta (miracolo dei miracoli) non si sarà trasformata in un'erba salutare e perfettamente integrata. Difficile, basti vedere chi è candidato a sostituire il, si presume, defunto capo dell'Isis Al Baghdadi: un tunisino, cittadino francese da una vita!

LETTERA
dalla parrocchia



Pubblichiamo volentieri commenti anche "contrari" alla mia opinione, fatto salvo il buon gusto. L'obiettivo è che "lettera aperta" sia luogo di confronto, discussione e crescita. Sul tema presente resto del parere che la realtà debba precedere le nostre idee, che le nostre intuizioni siano figlie della vita e non di vaghissime astrazioni. Rispetto il pensiero di Mariapia che tra l'altro non mi pare contrario al mio intervento. Il lettore si faccia la propria idea. Per fortuna non sono dogmi di fede. d.G.

Caro don Gianni, non potrei trovarmi più in disaccordo con te nella riflessione che fai sulla scuola ("lettera aperta" del 2 luglio). Tu parti dal presupposto che prima venga la realtà, poi l'astrazione. Io invece penso che la scuola debba proprio insegnare a pensare, a immaginare anche l'inimmaginabile (la bicicletta con le ruote quadrate), perché il progresso nasce dalla curiosità, dal saper immaginare ciò che per altri non è possibile realizzare. Non sto parlando ovviamente di biciclette, ma di quella curiosità che porta gli studiosi a immaginare nuove soluzioni ai problemi dell'umanità. Non ci si arriva se non si è allenati fin da giovani al pensiero, al ragionamento, all'astrazione. È un luogo comune dire che la scuola sia lontana dalla realtà: tutto ciò che studiano gli studenti - sia Dante o Shakespeare, sia la geometria euclidea o l'astronomia - concorre a farli crescere, a porsi interrogativi e dubbi, a cercare il senso delle cose. Io temo una scuola in cui prevalgano le educazioni (educazione alla legalità, educazione all'ambiente, al genere, ecc.): la scuola deve educare in altro modo. Educare alla legalità, ad esempio, è possibile solo se si impedisce agli studenti di scopiazzare i compiti dal compagno, le versioni da Internet, si presta attenzione che nella classe non ci siano fenomeni di bullismo, si dà rispetto e si richiede rispetto - non serve nessun progetto sulla legalità se in classe non ci sono queste cose. Pensa quanto può essere pericoloso che l'ideologia dominante possa dire: "Questa è la realtà e io te la insegno", senza mostrare per esempio che i punti di vista e le opinioni possono essere molti diversi. Il fallimento della scuola non sta nel distacco dalla realtà: prendi tutte le materie umanistiche e vedrai che le tematiche affrontate sono sempre moderne - chi meglio di poeti, scrittori e filosofi ci parla di amore, di odio, di prevaricazione, di solidarietà? Certo, i giovani oggi sembrano lontani, lontanissimi dal mondo reale, ma non è questa forse una società che li ammannisce con vane promesse di successo facile, di lavoro senza fatica? In questi giorni si cita molto don Milani, ma la sua scuola, che strappava i ragazzi dall'ignoranza, era una scuola esigente. Non c'era alcun buonismo. Era legata a un contesto sociale e culturale molto preciso a cui don Milani seppe dare risposta. Tutti gli anni, quando comincio a parlare di letteratura con i miei studenti, cito un saggio di Anthony Burgess che esordisce proprio interrogandosi: che senso ha tutto ciò che studiamo a scuola, se equazioni e poesie non ci serviranno nella vita reale? Parte da lì, per delineare l'importanza di arte/letteratura da un lato, scienza dall'altro. La scienza cerca la verità: alle volte in questa ricerca al di sotto delle apparenze scopre qualcosa di eccezionale (il sole non si muove, l'atomo si divide) - sta all'uomo che uso farne. Senza la curiosità di sapere cosa c'è sotto le apparenze non ci sarebbe scoperta. Pensa che importanza ha per un giovane il comprendere che fermarsi alle apparenze può essere vuoto se non addirittura pericoloso. E l'arte? Perché se siamo tristi ascoltiamo musica triste anziché cercare musica allegra? Perché capiamo che la nostra tristezza è condivisa dal resto dell'umanità e non ci sentiamo più soli. Questo dice Burgess, aggiungendo che verità e bellezza sono dunque l'espressione di ricerca di un senso alla vita. Non mi pare poco. Credo che la scuola dovrebbe proporre argomenti alti. Per imparare a fare i conti della spesa c'è sempre tempo, per affinare lo spirito a cogliere la bellezza che ci circonda, invece, il tempo della scuola può essere quel fortunato momento. Scuola deriva da un termine greco traducibile con "tempo libero", il tempo dell'*otium* che non vuol dire tempo per oziare, ma tempo per riflettere. Il discorso si farebbe molto più lungo se ci domandassimo di quale scuola stiamo parlando: quale ordine di studi e quale indirizzo? Già, perché contrariamente a quanto incessantemente si legge sui quotidiani, la scuola non è una ma tante, e a indirizzi diversi si dovrebbero dare diverse risposte. Tu, però, hai citato un compito di matematica di un liceo, e io di rispondo da quella prospettiva. Cordialmente.

Mariapia Lionello

GITA PELLEGRINAGGIO IN PUGLIA: a seguito di una rinuncia dell'ultima ora si sono liberati 4 posti per potervi ancora partecipare. Ne vale veramente la pena!